

ARTE E LIBRI

Le mostre

**ANDREA BRUSTOLON**  
Belluno - Pal. Crepadona

▶ Oltre 150 opere per scoprire, negli spazi allestiti da Mario Botta, l'estro creativo di Andrea Brustolon (1662 - 1732), il geniale scultore e intagliatore bellunese definito da Balzac «il Michelangelo del legno».



■ Palazzo Crepadona  
Andrea Brustolon  
Fino al 12 luglio.  
Info: 800.90.44.24  
www.brustolon.it



**Da CEZANNE a ROTHKO**  
Losanna

▶ Per i venticinque anni della Fondation de l'Hermitage una straordinaria raccolta di capolavori del XX secolo provenienti dalle collezioni private svizzere. Da Picasso a Hodler (foto), da Bonnard a Ernst.

■ Passions partagées  
Fino al 25 ottobre  
lwww.fondation-hermitage.ch

**ROSE**

Caraglio (Cn) - Filatoio Rosso

▶ Mistica e carnale, attributo di Venere e della Vergine Maria, la rosa è protagonista di questa rassegna che racconta «Purezza e Passione nell'arte dal '400 a oggi», Nelle pale d'altare, nei ritratti, nei mobili, nelle porcellane, nei gioielli...

■ Il Filatoio Rosso  
Rose  
28 giugno - 25 ottobre  
Info: 800.329.329



**PIETER de WITTE**  
Volterra - Pal. dei Priori

▶ Oltre settanta grandi opere di 'Pietro Candido', il grande artista fiammingo del Cinquecento vissuto tra Monaco e la Toscana.

■ Pieter de Witte  
Fino all'8 novembre  
Info: www.dewitteinvolterra.com

Quinta  
di copertina

Rossella  
Martina



Santiago Roncagliolo  
**PUDORE**  
Garzanti, 15.60 €

Una città piena di solitudine  
Ma ricca anche di ironia

L'AUTORE peruviano de "I delitti della settimana santa" torna con questo gioiello di ironia, surrealismo, desideri, malinconia. Un mix latinoamericano che qui raggiunge vette altissime nell'ambito di un raffinato rinnovamento strutturale e psicologico. Mamma, papà, due figli, il nonno e il gatto. Ciascuno racconta dal proprio punto di vista la quotidianità ma resta un enigma per gli altri membri della famiglia. La solitudine della città, generazionale, dei generi che non rinuncia a sorridere.

«IL GUSCIO DELLA  
TARTARUGA», ECCO  
COME PROTEGGERCI  
CON LA CULTURA. PAROLA  
DI SILVIA RONCHEY

Rin

**DEFINIZIONE**  
Silvia Ronchey,  
scrittrice e  
docente di  
filologia: «Non è  
un intellettuale  
chi ha dogmi»



Luigi Luminati

I VECCHI cronisti direbbero che non c'è più niente di inedito dell'edito. L'operazione di Silvia Ronchey è più raffinata ma si basa su un assunto che è simile: «Dopo tremila anni di letteratura viviamo in una civiltà dove tutto è stato detto e soprattutto scritto». Nel contempo, però, tutto si può dimenticare e poi recuperare, perché come il guscio della tartaruga che dà il titolo al libro, «questa cultura millenaria pesa su di noi ma ci protegge». Con le sue 65 «vite illustri» raccontate con brevi medaglioni letterari, dove si cuciono insieme citazioni del personaggio, citazioni sul personaggio di altri letterati, considerazioni dell'autrice, la bizantinista Silvia Ronchey racconta una parte della cultura amata. Magari affastellata, al di là dell'ordine alfabetico, ma comunque un insieme straniante ed affascinante al tempo stesso. Cosa lega lo storico Arriano, emulo di Senofonte, ad André Gide? Oppure Platone a Kerouac, Huxley a Guenon e Gurdjieff, Stevenson a Virgilio, Saffo a Teresa d'Avila? E' «Il guscio della tartaruga» (Vite più vere di persone illustri) in libreria per Nottetempo. Silvia Ronchey, docente di filologia classica e civiltà bizantina all'Università di Siena, intellettuale poliedrica, lo racconta così.

**Nel libro si dice che Borges era «meno orgoglioso dei suoi scritti che delle sue letture». Vale anche per lei?**

«Assolutamente sì, anche per me».

**Luciano di Samosata viene indicato come autore di mosaici letterari con citazioni classiche: «Un gioco in cui occorre una notevole biblioteca, una notevole cultura; poi presunzione e disperazione insieme». C'è qualcosa in comune con il suo di gioco?**

«Certamente, detto così può sembrare un'operazione narcisistica. In realtà dopo tremila anni ogni consiglio di vita, ogni suggerimento, ogni saggezza, ogni sapienza sono state formulate, in una maniera perfetta ed in ogni declinazione possibile. E' un archivio enorme, di cui non si può non tenere conto».

**E' questo il «guscio» del libro.**

«La cultura pesa su di noi: ci rallenta, ci



Daniele Magrini  
**L'ULTIMA TRASMISSIONE DELLA NOTTE**  
Prtagon, 12 €

### Tutte le voci di una notte alla radio dei destini incrociati

**GIO MARTINI** conduce una trasmissione radiofonica nella notte e proprio allo stile dei migliori talk show da radio libera si rifà **Daniele Magrini** in questo delizioso romanzo dove ai pensieri dei protagonisti (Gio, la sua ex fidanzata, l'amico-programmista Ginko), si alternano le storie degli ascoltatori, la musica, le canzoni, i poeti, le riflessioni sul senso della vita. Tutto avviene nella notte dell'elezione di Barack Obama: non cambia il mondo ma cambia la vita di molte persone. Con finale a sorpresa.



Carla Vangelista  
**UN ALTRO MONDO**  
Feltrinelli, 16 €

### Giovani, ricchi, crudeli e cinici Una favola per adulti, a lieto fine

**DOPO** il successo di "Parlami d'amore" scritto con Silvio Muccino, la sceneggiatrice-scrittrice Vangelista torna con questa favola per adulti: un gruppo di giovani ricchi, crudeli, cinici. Ma uno di loro, Andrea, riceve una lettera dal padre che lo ha abbandonato. L'uomo si trova in Africa, sta morendo. E ha avuto un altro figlio, un bambino di cui Andrea si trova responsabile senza averne alcuna voglia. Per chi ama il lieto fine.

Visto da



Claudio Spadoni

## Joan Mitchell Nella pittura il respiro della vita

**SONO** state pochissime le apparizioni di Joan Mitchell in Italia: alla Biennale di Venezia del 1958, una personale alla milanese Galleria dell'Ariete, poi il conseguimento del Premio Lissonne, nel '62. Eppure è stata una figura di primo piano all'interno del cosiddetto 'espressionismo astratto' statunitense, e una delle poche grandi personalità femminili riconosciute nell'arte americana del secondo dopoguerra. Nata a Chicago nel 1925, aveva potuto frequentare fin da giovanissima ambienti letterari e musei. Poi i viaggi in Europa, l'atelier a Parigi, il rientro negli USA e l'incontro coi campioni dell'"action painting", Pollock e soprattutto De Kooning e Franz Kline, ai quali si legò di una profonda amicizia. Scriveva Franco Russoli, nel '60, di aver visto un dipinto della Mitchell a Parigi e di essere stato colpito da «quello spazio chiaro aggredito da colori tanto intensi e limpidi: un vento allegro portava nel cielo di una mattina fredda turbini di carte, e foglie, e saettavano i riflessi di sole e di acque come sui vetri di una macchina in corsa».

**UNA DESCRIZIONE** che spiega bene come l'artista americana fosse rapita da un sentimento della realtà cui dava corpo attraverso una pittura libera da convenzioni, ben oltre la soglia della rappresentazione figurativa. Per lei si è parlato anche di Impressionismo astratto, spendendo non a caso il nome dell'ultimo Monet, anche se la Mitchell ha sempre negato una derivazione diretta dal grande impressionista. Certo la sua pittura dimostra corrispondenze diverse, magari più musicali, diciamo pure col Jazz. È un libero susseguirsi di pennellate, in un'azione pittorica ora più fluente ora più convulsa, ma sempre dettata, come in presa diretta, dall'intensità dell'emozione. Oggi, nella luminosa mostra che gli dedica Palazzo Magnani di Reggio Emilia (aperta fino al 19 luglio) il curatore Sandro Parmiggiani parla della sua pittura come di un «fluire dei sentimenti», e di poesia, o di musica, «in forma di pittura». È anche vero, come scrisse Yves Michaux, che le tele della Mitchell «vibrano sull'orlo del disordine». Ma è il disordine dei grovigli, dei grumi, delle trame imprevedibili di una pittura ove in ogni pennellata si sente scorrere la vita, e il suo respiro profondo o il suo affanno in ogni brano di colore.

# asciamento PROSSIMO VENTURO

### Allora adesso siamo nel medioevo?

«Diciamo che in ogni fase di passaggio, di affossamento dei vecchi mezzi di trasmissione della cultura per una nuova rivoluzione dopo quella di Gutenberg, si corre il rischio di perdere qualcosa. Il guscio evita anche questa diaspora».

### Sarebbe una bella perdita.

«Certo, perché chi cerca consigli per la vita o perle di saggezza può trovarli nella letteratura, senza inseguire la new age o questo o quel santone. Il guscio ci difende...».

### Lei però predilige gli "irregolari", coloro che spesso sono in bilico tra santità e dannazione.

«La cultura è ricerca senza esito definitivo. Non posso considerare un intellettuale chi ha dogmi e cessa la ricerca. Lo scrittore non è mai contento di quello che ha pubblicato».

### C'è una superiorità del mondo antico?

«Fa parte della mia preparazione. Ma non è un dogma nemmeno questo».

### Lei ha una simpatia particolare per

### Gemisto Pletone, fino ad indicarlo come possibile "fondatore" della massoneria.

«Lo considero un maestro della modernità. Se il rinascimento è stato considerato impossibile senza il platonismo, allora Gemisto è davvero il punto di svolta. Platone è stato riportato in Occidente da lui, partendo dall'accademia platonica di Mistra e con le successive accademie di Rimini e

### Sessantacinque vite illustri

«Dopo tremila anni, ogni saggezza è stata declinata in modo perfetto Bisogna ripartire da lì»

Firenze. Il filo che porta in Scozia è noto da tempo».

### Gli indovinelli su internet per leggere le «note» del libro?

«In realtà il libro è pieno di citazioni e non si può più riempire il volume di note. Per chi le ha colte e vuole approfondire c'è il regesto su internet, ma per arrivarci bisogna guadagnarselo rispondendo ad alcuni quesiti».

appesantisce, ma ci protegge e ci decora. La tartaruga va piano ma, alla fine, arriva all'obiettivo. Ricordiamoci il paradosso di Zenone su Achille e la tartaruga».

### Il guscio serve anche a non far disperdere questa cultura.

«Non sono apocalittica, ma la società, il mondo culturale è malato. Non solo la scuola o l'università non sono più le stesse; non solo la lettura non è più di moda; non soltanto l'élite culturale non esiste più.... Credo però che la rivoluzione mediatica in atto porterà a qualcosa di positivo: ad un nuovo rinascimento».

## Dario Fo: «Non sono di Giotto i dipinti della Basilica superiore di Assisi»

■ Cesena

**IL 'GIOTTO** o non Giotto' che il Premio Nobel Dario Fo presenterà in anteprima nazionale alla Rocca Malatestiana di Cesena, in due serate da primo e secondo tempo (2 e 3 luglio), è roba da far spaccare il capello in quattro agli storici dell'arte.

L'appuntamento non è infatti solo un pretesto per ripercorrere la poesia pittorica del pittore, ma intende dimostrare - sostiene il figlio Jacopo Fo sul proprio blog - che «una convinzione molto diffusa è errata: i dipinti della Basilica superiore di Assisi attribuiti a Giotto non sono di Giotto». Anche i frati francescani di Assisi (ma evidentemente non il vescovo, che non ha voluto l'anteprima di Fo davanti alla basilica) sarebbero «dell'opinione che quei dipinti straordinari siano da attribuire ad altri grandi maestri del tempo».

## I libri più venduti della settimana

Titolo	Autore	Editore	Prezzo
<b>Io sono Dio</b>	Giorgio Faletti	Baldini Castoldi Dalai	€ 20
<b>La biblioteca dei morti</b>	Glenn Cooper	Nord	€ 18,60
<b>La danza del gabbiano</b>	Andrea Camilleri	Sellerio	€ 13
<b>L'incantatrice di Firenze</b>	Salman Rushdie	Mondadori	€ 20
<b>Per non morire di mafia</b>	Pietro Grasso	Sperling & Kupfer	€ 18

a cura della Libreria Edison - Firenze